

sati, milizie ben disciplinate, gran perizia della guerra e capitani di somma esperienza: da tutti è ben servito, e vigila egli stesso sulle opere che si eseguono di suo ordine. Severo nel punire ogni minima colpa, e largo ugualmente nel ricompensare gli altrui servigi. Il suo valore eccita e sostiene quello di tutte le sue milizie: e sarebbe un perfetto re, se nelle sue risoluzioni avesse per guida la giustizia e la buona fede. Ma il male si è che non sente egli i rimorsi della coscienza, non teme il potere de' Numi, non prezza la propria riputazione; ma la stima come un vano fantasma che possa solamente tenere a freno gli spiriti deboli. Altro amore non ha, altro vantaggio non cura, se non quello di possedere grandi ricchezze, d'esser temuto, e di mettersi sotto i piedi, se fia possibile, tutti gli uomini. Or ora comparirà su queste terre il suo esercito: e, se unitamente non ci risolviamo a fargli una buona resistenza, perderemo ogni speranza di libertà. Importa ugualmente a noi, che ad Idomeneo, rintuzzare l'orgoglio di questo fiero vicino, il quale non può soffrire che siavi gente intorno a lui non sottoposta al suo giogo. Se restassimo vinti, la stessa disgrazia sovrasterebbe fra breve anche alla città di Salento. Sicchè il miglior partito sarà di andar tutti unitamente contro di lui a prevenirlo.

Mentre Nestore così favellava, si trovarono già presso alla nuova città, nella quale aveva Idomeneo pregati tutti quei re e quei duci di volersi trattenere per quella notte.

---